

voleno vegnir a tuor Veniexia. Et dice dil caro triumphal apichato in domo, dove è pinto San Marco, che uno drago li becha la coa, e davanti li è un porcho spim, che vol darli adosso; et è di soto le ruode apichà una bandiera d'oro, presa in la battaglia. *Item*, portoe alcune canzone, stampade a Milan in disprecio nostro, chome fu la cota e presa dil signor Bortolo, e poi uno lamento di venitiani, composto per uno Symone di Bitti *etc.* *Item* dice, è vènutò a Brexa, dove tutti desidera San Marco; et che inteseno quel marti l'aquisto di Padoa e chi l'credeva e chi no, et cussi voriano far lui (*sic*); e il cardinal del Final, governador di Brexa, havia mandà i so arzenti e cariazi via, e stato in castello, ordinato bombardieri *etc.*, e poi parti: è rimasto in Brexa al governo uno, chiamato monsignor l'auditor.

257 *Item* dice, à scontrato di qua di Brexa, verso mantoana, perchè l' à fato la via di Mantoa a vegnir, alcune lanze francese, qualle vien a Verona in soccorso dil re di romani, e non sa il numero, si dicea erano di monsignor di la Peliza e di la Paniza e di missier Theodoro e di monsignor de Imbrecorp, qual è alozato a Cremona; si che certo ditti francesi vieneno verso Verona.

Et per relatione di altri se intese, che si se mandava uno trombete a Verona, quel zorno si ave Padoa, levavano San Marco. Et esser venuto a di 18 il signor Zuane di Gonzaga, fratello dil marchese di Mantoa, soldato dil re di romani, prima con 300 cavali, alozati a Caldiera, e dubitando di villani, si reduse in Verona; e volendo veronesi alozarli in borgo San Zen, per esser marcheschi non li hanno voluti, e alozano in cittadela. E poi vene altri 200 cavalli, li qualli, nel venir a Vicenza, a Manerbe, da li villani sono stà svalizati tutti. *Item*, certo esser zonto cavali 600 francesi a Valezo; et che Peschiera è stà abandonata da' francesi, per il gran fetor di corpi morti sono in le fosse, che non si pol habitar, è restà *solum* la custodia di guasconi . . . in la rocha. *Item*, a Verona fo la nova di Padoa a mezzo di, quel zorno, a di 17, e za alcuni di quelli cittadini rebelli haveano comenzà a mandar le sue robe a Mantoa; si si apresentava un trombete nostro, Verona feva novità, et più Vicenza, ch'era in moto. Ma il di sequente intrò fanti alemani assa' numero et cavalli *etc.*, *viteelicet* 200 dil signor Frachasso, si dice è per fiorentini, 300 dil papa, soto il signor Constantin Arniti, ch'è capitano dil re, et 400 soto i signori di Bozolo da Gonzaga, et 4000 fanti alemani. *Item* si dice, questi fanti hanno messo il borgo di San Piero, ch'è marchesco, a sacho.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. VIII.*

Et hessendo per vegnir in questa terra sier Marin Morexini, l'avogador, e sier Hironimo Querini, cao dil consejo di X, havendo formato l'horo processi, e zonti a Liza Fusina, ebbero una letera di la Signoria nostra, con li cai di X, li cometeva non si partiseno di Padoa, per non lassar sollo in le fatichè il provedador Griti; et cussi questi, zonti a Liza Fusina, ebbero la letera et conveneno ozi ritornar a Padoa un'altra volta. Erano alozati a Padoa in palazo dil podestà, et cussi alozerano.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto molte letere *etc.*

*Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 5, da Buda.* Il re è pur ancora in Boemia; et il re di Franza e gli altri, *maxime* il papa, non cessano instigar esso re contra di nui, et voglij romperne in Dalmatia *etc.* E hanno messo nove de li, siamo consompti e perso tuto il stato da terra ferma, et che manca Veniexia; et che tra i nobeli è dissensione *etc.*; et perhò quelli agenti regij ha parlato a esso nostro secretario, desiderando saper la verità e il successo, offerendosi a ogni bem *etc.*

*Di sier Christofal Moro, provedador zeneral, date eri, in campo, atorno Citadela, dove di Treviso era venuto li con certe zente.* 257  
 Scrive il modo nostri à 'uto Castel Franco per forza, e tagliato a pezi 150 spagnuoli erano dentro; et quel Nicolò Dacha, mothoneo, ave quella cancellaria per gratia, et è stà inimicissimo di la Signoria nostra, et eridava su le torre ai villani: Si vien a piar castelli, canaja, eridando: Imperio! *etc.*; e fato prexom, l'anno menato a Treviso inn prexom. *Item*, che villani erano reduti atorno Citadela, in la qual è il signor Pandolfo Malatesta e Renier di la Sassetta; et par li ditti voleano fuzer via con robe, e li villani hanno circondà il castello, eridando: Marco! Marco! E li voleno haver. Et li è andà Meleagro di Forlì con le zente et il capitano di le fantarie con li brisigelli e altri, e vedendo haver mandato uno trombete a dimandar il castello, il signor Pandolfo rispose non è più suo, ma di la cesarea majestà, et eravi 800 fanti dentro; *adeo* esso provedador era ritornato a Treviso, per tornar poi e aviar le artilarie e bombardar dito castello. *Item*, Bassan si teniva per il re, havia mandato uno trombete, non è ritornato. Conclude, fin un zorno arà di 7 in 8000 fanti a quella impresa, et computà le zente e li stratioti *etc.*

*Di Padoa, dil provedador Griti, li altri do erano partiti, ma poi tornono indrio.* Scrive in laude di sier Nicolò Pasqualigo, patron a l'arsenal, qual è in castello, di note; prega la Signoria lo lass